

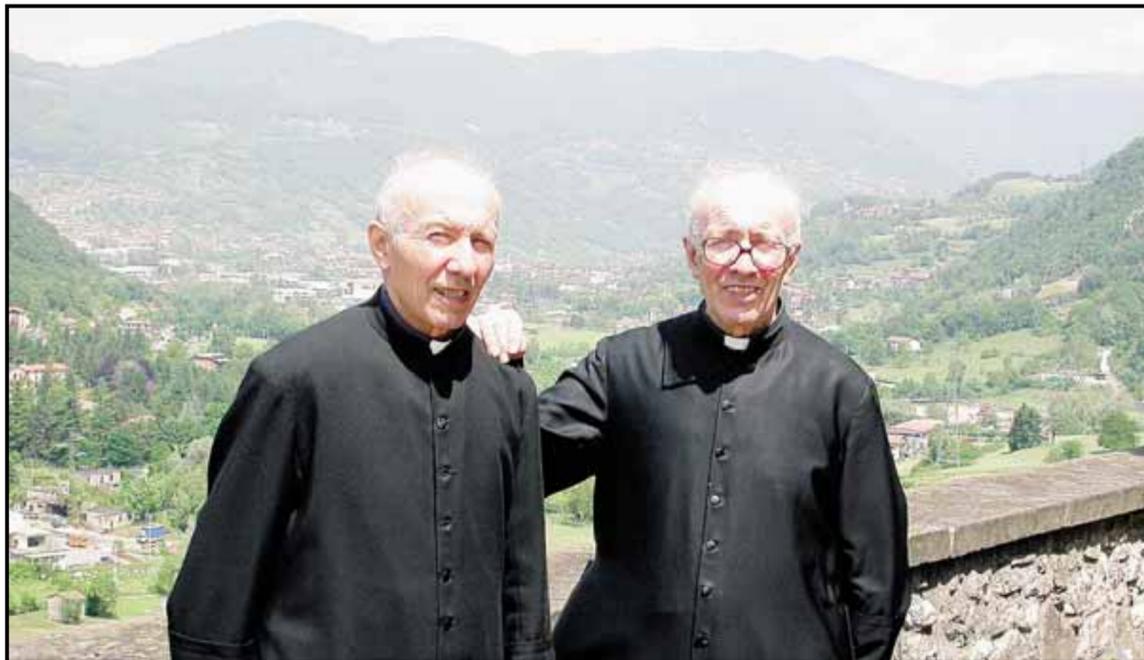
VITA BERGAMASCA

LA FESTA

Tutto il paese per il saluto ai due parroci

■ Tutta la comunità di Grone ha salutato i due parroci gemelli don Attilio e don Giovanni Sarzilla, che dopo 21 anni hanno lasciato la guida delle due parrocchie di Santa Maria Nascente, nel capoluogo, e di Sant'Antonio Abate, nella frazione di Monte. I due gemelli hanno concelebrato la Messa in mattinata nella parrocchiale del capoluogo, seguita dal rinfresco in oratorio. Qui il sindaco Gianfranco Corali ha rivolto loro, a nome di tutto il paese, un sentito ringraziamento per il lavoro svolto e un caro augurio per il futuro. Nel pomeriggio hanno poi concelebrato la Messa nella chiesa di Monte. Poi è stato offerto un rinfresco a tutti i presenti nell'ex asilo. Nessuno nella comunità dimenticherà i due parroci, che hanno arricchito il paese di tante opere d'arte.

Ro. To.



Don Giovanni e don Attilio Sarzilla, nati 78 anni fa a Bergamo e ora residenti a Valgoglio, in alta Val Seriana

IL RICORDO

Il ritratto alla cugina Lionella

■ Dopo 21 anni a Grone, don Attilio e don Giovanni Sarzilla si sono ritirati a Valgoglio, nella casa della cugina Lionella Locatelli, che dal 1953 ha vissuto con loro seguendoli in ogni trasferimento, sostenendo la loro devozione e la loro passione per l'arte e per la montagna. Lionella, sempre pronta ad accogliere col sorriso e con gentilezza chiunque suonasse alla casa dei due sacerdoti, è mancata la scorsa primavera, dopo che un male incurabile se l'è portata via in poco più di un anno. Lionella Locatelli ha vissuto per mezzo secolo insieme ai due sacerdoti ed è stata la colonna portante della casa. A ricordarla ora c'è il ritratto appeso al centro di una parete della sala nella bella casa di Valgoglio costruita alla fine degli Anni Ottanta.

L. Cr.

le storie



Le vite parallele dei sacerdoti gemelli

Don Attilio e don Giovanni Sarzilla dopo 21 anni lasciano le parrocchie di Grone. Hanno condiviso tutto, dalla vocazione alla passione per l'arte e per la montagna

■ Sacerdoti, pittori, scalatori. E gemelli. «Dopo la prima Messa, il 30 maggio del 1953 ci hanno detto: adesso vi dovete proprio separare. Io sono andato a Barzana e Giovanni a Lallio. Ma noi prendevamo la bicicletta e continuavamo a incontrarci». Una vita trascorsa tutta insieme, dalla nascita – il 12 ottobre 1928 a Bergamo – alla scelta di diventare sacerdoti, dalla passione per l'arte e per le alte cime fino al giorno della pensione: i gemelli Attilio e Giovanni Sarzilla da circa ottant'anni compiono gli stessi passi e da più di mezzo secolo sono sacerdoti. Don Attilio è stato prima curato a Barzana, Grignano, Gromo e poi parroco a Valgoglio e Monte di Grone; don Giovanni ha iniziato come curato a Lallio e poi è diventato parroco a Valcanale e a Grone. Oggi entrambi si sono ritirati a Valgoglio, nella casa della cugina Lionella che per mezzo secolo li ha seguiti come una sorella.

Oggi qui a Valgoglio alcune donne del paese li stanno aiutando a disfare gli scatoloni del trasloco, mentre loro stanno sistemando la legna. Raccontano che per 21 anni la terra di Grone, con le sue due parrocchie, è stata la loro casa. Ma la loro vita sacerdotale è iniziata molto tempo prima, nel Seminario di Bergamo dove hanno mosso i primi passi e dove si è rafforzata la scelta

di diventare preti. «Il primo a entrare in Seminario, nel 1943 – racconta Attilio –, è stato Giovanni. Io l'ho raggiunto dopo due anni, quando lui era in terza, dopo essermi preparato al Sant'Alessandro di Bergamo. Non ci siamo mai separati, nemmeno nei periodi di vacanza, fino al giorno della nostra prima Messa, nella primavera del 1953. Io a Barzana, Giovanni a Lallio. Quando anche io ho deciso, dopo Giovanni, di entrare in Seminario, mamma Maria e papà Francesco erano molto perplessi. Ma poi hanno capito che quello era il nostro cammino». Capire la vita di uno è allo stesso tempo conoscere quella dell'altro. A partire dalla scelta di diventare sacerdoti, che li ha stretti come un nodo per sempre. «Siamo gemelli ed entrambi preti – dicono –, vuol dire che questa era la nostra strada, la via da seguire. Nessuno ci ha spinti o ci ha indirizzati a incamminarci su questo tracciato piuttosto che su un altro; siamo stati chiamati a questa missione e abbiamo risposto. Ognuno per sé, ritrovandoci entrambi di nuovo sulla stessa strada. Un'esperienza che abbiamo vissuto

con intensità e con profonda devozione. Ci ha contraddistinto la grande passione per l'arte, il disegno e la pittura». Don Attilio e don Giovanni, freschi di pensione e di compleanno – lo scorso 12 ottobre hanno festeggiato 78 anni – sono, infatti, anche pittori e sorridono ancora al ricordo del loro primo incontro con l'artista Pietro Servalli. Incontro che ha segnato l'inizio di una grande passione. «Eravamo bambini – ricordano – e stavamo giocando davanti al "Donizetti" quando un signore ci disse che erava-

mo i soggetti ideali per un grande quadro che stava dipingendo. Ci portò nel suo studio dove posammo e dove gli confidammo che ci piaceva disegnare. Ci diede una cartolina e ci disse di copiarla. Voleva vedere se avevamo talento». L'incontro terminò con una marachella. «Sul grande terrazzo c'erano due tele ad asciugare e noi pensammo: se sono qui, all'aperto, saranno da buttare». Così i due gemelli presero le tempere e iniziarono a decorare con baffi e barba i volti di una contessa e di un monsignore. «Quando si accor-

se di cosa avevamo combinato andò su tutte le furie e ci cacciò dallo studio». Trascorsero due anni e Attilio e Giovanni rimisero piede nello studio del pittore bergamasco. «Questa volta a Servalli ci presentò un amico che notò la nostra predisposizione al disegno. Quando arrivammo nello studio ci trovammo davanti il pittore al quale avevamo pasticciato i dipinti. Anche lui ci riconobbe subito, ma ci accettò fra i suoi allievi. Cominciò così, tra una marachella e tanta passione per il disegno e la pittura, la nostra

esperienza artistica». Dai baffi e dalla barba sui ritratti, a quadri e affreschi conosciuti in tutta la provincia, a mostre ed esposizioni visitatissime. Tanto numerose che si è perso il conto.

La mano quattordicenne di Giovanni ha dipinto la Via Crucis nella chiesa parrocchiale di Fara Olivana. Negli anni sono nate dal suo disegno e dalla sua religiosità le Via Crucis nelle chiese di Moio de' Calvi, Valcanale (poi spostata nella chiesa di Zanetti, frazione di Ardesio) e Grone. Centinaia di volte le mani dei sacerdoti pittori hanno ritratto volti, da monsignor Clemente Gaddi a monsignor Luigi Morstabilini a monsignor Antonio Locatelli. «Siamo esperti nel ritratto – dicono –, abbiamo rappresentato moltissimi sacerdoti defunti. Abbiamo dipinto i volti di tutti i preti passati a Vilminore e a Grone». Molti gli affreschi nelle cappelle e nelle chiese della Bergamasca, tra cui un'Annunciazione di dieci metri per quattro a Grone.

Dopo mezzo secolo di sacerdozio la scelta di ritirarsi nella casa di Valgoglio. Quassù, nel piccolo paese della Valle Seriana, i due sacerdoti sono arrivati dopo la festa che le parrocchie di Grone e di Monte di Grone hanno organizzato per salutarli, dopo 21 anni di servizio, e mentre Valgoglio era in festa per accogliere il nuovo parroco, don Primo Moio-

li. Quassù troveranno l'ispirazione per nuove tele. Ma quassù don Attilio e don Giovanni tornano a respirare quell'aria di alta quota che tanto hanno amato, al punto da scalare le pareti delle Dolomiti, del Redorta, del Bernina. Su su fino ai 4.800 del Bianco e ai 4.600 del Rosa. Una punta di rimpianto rimane per quel Cervino mai conquistato. «Non abbiamo mai trovato l'occasione per scalare il Cervino – dicono – e adesso non abbiamo più l'età, né le forze per farlo». Una passione, quella per la montagna, che è cresciuta con lo stesso passo di quella per la pittura. «Frequentavamo l'oratorio dell'Immacolata a Bergamo e avevamo un insegnante appassionato di montagna. La Seconda guerra mondiale non era ancora scoppiata e con lui facevamo le nostre prime escursioni. Abbiamo sempre portato nel cuore la passione delle alte cime, tanto che quando eravamo giovani ci andavamo con la veste, come stabiliva e obbligava una disposizione di allora».

Più di mezzo secolo di sacerdozio, centinaia di quadri, decine di pareti di montagna «vinte» e di alte vette conquistate. E ancora insieme oggi salgono sull'altare, a celebrare le Messe pomeridiane di Valgoglio. La nuova casa dei preti gemelli.

Laura Cruciani



Dall'alto, in senso orario: i due sacerdoti con papà Francesco e mamma Maria Locatelli; nella casa di Grone con la cugina Lionella Locatelli, morta lo scorso anno, che li ha seguiti nei loro trasferimenti da una parrocchia all'altra; in vetta al Cimon della Bagozza, in Val di Scalve; i saluti del sindaco di Grone Gianfranco Corali, a nome di tutta la comunità delle due parrocchie del paese, che i due sacerdoti hanno guidato per 21 anni

All'Africa i soldi delle vacanze. Il racconto in un convegno

Centro studi. Rifatto il tetto dell'ex chiesa di San Giovanni

Presentato il censimento di 77 affreschi murali

Via al cantiere per collegare Stabello al depuratore

Riprendono i lavori per gli argini sul Brembo

Sul lago navigano i battelli con lo sponsor